La Pulce ...

REDAZIONE

DIRETTORI: Alessia 5C, Martina 4D, Michele 5C

COPERTINA: Elisa 2L

IMPAGINATRICI: Mari 5C, Giorgia 4D

REDATTORI: Giulio 3E, Mariachiaria 4D, Matteo 4B, Alice 1E, Maia 4E, Clotilde 4C Anonimo 1, Nicola 3L, Francesca 4S, Federica 5H, Ale 5C, Martina 4D, Michele 5C, Namory 4C, Anonimo 2, Gioctore_1729, Anita 4G

SOCIAL: Francesca 4S

Chiunque può partecipare al nostro giornalino, abbiamo sempre bisogno del vostro contributo! Se avete degli articoli, disegni o vignette che volete pubblicare inviateli ai direttori:
Martina 4D: +39 331 792 7845
Michele 5C: +39 349 847 7066
Alessia 5C: +39 389 613 2654

Ricordate di seguirci sulla nostra pagina Instagram @laredazionedellapulce:
i nostri dm sono sempre aperti per qualsiasi domanda!

La Pulce

Editoriale 2

Te lo dice Peano 3
- Intervista a Christian Votero Prina

Penso dunque scrivo 6
- 14 aprile 1930
- Love is…
- Il dilemma dell'autostoppista: e tu, rimarresti sulla terra se la galassia fosse a portata di autostop?
- I can buy myself flower
- Fuga da Alcatraz
- Per essere influencer serve solo il talento o la grinta?

Il mondo in versi 14
- Vado a scuola

Armonia e caos 15
- Vivienne Westwood
- Choi u-ram e l'inutile sforzo per cercare l'equilibrio
- Michelangelo Pistoletto: il tempo e l'infinito

Legg-io 19
- La fine dell'eternità

N3RD HE4RT 20
- Recensione eldrum: untold

Il significato dei sogni 21
- Sognare…LA SCUOLA

Wikimeme 22
- Didn't do it for u

Giochi 23

Grazie! 25

EDITORIALE

Nel periodo dell'anno dei nasi che colano e delle rose regalate per San Valentino una parola mi viene subito in mente.
Evergreen.
Letteralmente significa "sempreverde", come gli alberi che anche durante la stagione sfavorevole perdono poche foglie, ma lentamente e indipendentemente dalle condizioni climatiche.
Esattamente come quelle piante sempre uguali a se stesse nonostante il gelo portato dalla neve e dalla pioggia o l'arsura della stagione estiva, così ci sono dei rituali, dei momenti, delle canzoni, delle frasi che sono senza tempo, sempre in voga.
Sempre alla moda un po' come la camicia bianca, la rosa rossa e i baci Perugina per il giorno degli innamorati, il vino rosso accompagnato ad un piatto di carne o l'abbinamento pere e cioccolato.

Sarà forse il mese di febbraio, con l'immancabile settimana di Sanremo, ma è proprio il mondo della musica a proporci quei successi intramontabili che non potrebbero esser meglio definiti se non con la parola "evergreen".
"Volare (nel blu dipinto di blu)" di Modugno.
"Gloria" di Tozzi…manchi tu nell'aria.
"Ma la notte, la festa è finita, evviva la vita" uno fra i versi più iconici di "Gianna", capolavoro di Rino Gaetano.
"Stessa storia, stesso posto, stesso bar" (Gli Anni) e stessa canzone degli 883 che viene cantata a squarciagola dal lontano 2005.

E poi c'è un album che vorrei diventasse anche lui un evergreen, come recita il titolo. Sto parlando dell'ultima uscita discografica di Calcutta che ormai risale al lontano 2018 e, visto il periodo tipico dell'influenza, non mi rimane che citare l'attacco della canzone "Paracetamolo".

-Lo sai che la Tachipirina 500
se ne prendi due diventa mille

Ale, Michele e Martina, i direttori

INTERVISTA A CHRISTIAN VOTERO-PRINA

Michele 5C

Una nuova e freschissima intervista da un nostro illustre ex compagno di liceo, nonché ex direttore della Pulce: Christian (Chicco per gli amici) Votero-Prina (@christianvotero) vi mostrerà che dopo il liceo ogni scelta è possibile e che l'importante è non smettere di sognare!

D: Chi sei? E soprattutto chi eri al liceo?

Christian: Qui si entra nell'esistenziale. Chi sono? Un ragazzo che emotivamente si sente ancora al liceo, ma che si scontra con gli inizi della vita adulta, coi tempi più rapidi e scanditi che ne conseguono e la costante ansia di non sentirmi pronto ad affrontarle. Però si impara, ci si rimbocca le maniche e si naviga a vista.

Chi ero al liceo? Un ragazzo che emotivamente non vedeva l'ora di essere adulto. Follia! Non rimpiango nulla, ma se proprio potessi dire qualcosa al me liceale sarebbe un generico "si ma stai calmo, anche meno, respira di più"

D: Ora cosa sei e cosa fai?

C: Dopo il liceo ho frequentato per quattro anni l'accademia BSMT di Bologna e mi sono diplomato in recitazione. Sono attore, cantante e performer di musical. Recentemente, sono stato parte del cast di "Shrek - Il Musical" nel ruolo di Pinocchio e ho partecipato al concerto/evento "Per Ennio", un omaggio a Morricone diretto da Beppe Vessicchio. Grandissimo onore prendere parte ad entrambe le produzioni.

La mia è un tipo di vita complicata, ci si sposta da un'audizione all'altra sperando in un "Sì" che ti darà lavoro per alcuni mesi. Ma sono i "No" che arrivano più spesso. Bisogna imparare a capire il loro significato. La maggior parte delle volte un "No" non ha a che vedere con la tua bravura, ma semplicemente con ciò che la produzione sta cercando e ha in mente. A volte sei troppo alto, troppo magro... La tua voce è troppo scura oppure la sartoria ha già pronto un costume che però è di due taglie più grandi... Dietro a una risposta negativa o positiva ci sono mille interpretazioni, mai farsi abbattere.

D: Quale è stata la tua scelta dopo il liceo e che cosa ti ha insegnato?

C: La BSMT è un'accademia professionale di Musical Theater, ci si accede tramite audizione e i posti sono limitati. È una scuola dura, con tante materie (a partire dalla danza, il canto e la recitazione) e tantissimi docenti. Le lezioni sono per la maggior parte pratiche e riempiono le giornate da mattina a sera. È uno studio continuo, intenso e meraviglioso. Si capisce veramente quanta fatica, sacrifici e serietà ci siano dietro alla preparazione di ogni artista che sale su un palcoscenico.

Oltre, ovviamente, alle discipline che ho studiato, le lezioni più importanti sono state quelle di vita. Tanto rigore e disciplina che mi hanno spesso portato a chiedermi "quanto sono disposto a sacrificare per la mia arte?"
La risposta al primo anno era "Tutto"
Al secondo "Tanto"
Laureandomi ho capito che al di là della determinazione e grinta, ci sono anche tanti aspetti della vita che è fondamentale tutelare, soprattutto quando una tua passione diventa un lavoro. Prima mi capitava di dedicare le mie giornate esclusivamente all'accademia. Col tempo ho imparato a ritrovare i miei spazi, coltivare altri interessi e a prendermi cura del mio tempo libero, senza il quale mancherebbe anche tanta vita e ispirazione che contribuiscono a migliorarmi come uomo e come artista.

D: Cosa ricordi del liceo?
C: Ricordo specialmente i cambiamenti. Rapidi e da un anno all'altro. È un periodo intenso e complicato, durante il quale si impara a conoscersi e a farsi conoscere. È fondamentale. Ed è fondamentale sfruttarlo al massimo per esplorare l'esplorabile. Provare tante cose, trovare interessi, stare con gli amici e stare da soli. La scuola è importante, certamente, ma vi invito a non trascurare i vostri pomeriggi oltre allo studio. Magari non farà piacere a qualche professore, ma mi sento di dire in estrema tranquillità che un 3 ad un'interrogazione non influirà minimamente su tutto ciò che riguarda il proprio futuro. Per cui, se avete altre attività a cui dedicarvi e queste vi fanno stare bene, vi stimolano, vi fanno sentire di star facendo qualcosa di importante, fatele. E che alcuni docenti comprendano meglio che la scuola è un'ambiente formativo della persona, tanto quanto possono esserlo altre attività nella vita di un adolescente. Vedi me, che ho fatto lo scientifico e ora sono attore. Non posso negare che soffrivo quando mi si faceva pesare che avrei dovuto studiare di più invece che studiare musica.

D: Com'è la realtà di Cuneo per un artista come te? Ci sono tanti sbocchi?
C: Che Cuneo sia una città piccola è innegabile. Lo sappiamo e ci scontriamo tutti con le sue limitazioni. Fatta questa premessa, c'è da dire che scuole, insegnanti e ambienti In cui iniziare e approfondire gli studi artistici e musicali ci sono. Ovviamente potrebbero essere dei buoni trampolini di lancio per poi proseguire altrove. Purtroppo mancano molte opportunità lavorative che altre città possono offrire (principalmente Milano e Roma). Le audizioni per il teatro sono per la maggior parte aperte al territorio nazionale, quindi la cosa più comune che mi capita è quella di dovermi spostare di volta in volta. Mi è capitato negli ultimi mesi di lavorare a Pisa, Bari, Bologna, Milano e Torino. Viaggiare è molto stimolante. Incontrare colleghi e ambienti nuovi amplia il proprio giro di conoscenze e sicuramente aiuta ad aumentare le possibilità lavorative.
Detto ciò, il lavoro bisogna anche crearselo. Ho alcuni progetti su cui sto lavorando che mi piacerebbe portare anche a Cuneo. È comunque un territorio che conosco a cui sono affezionato. Credo che possa avere tanto da offrire, se sfruttato al meglio. Tuttavia, la maggior parte del pubblico, soprattutto quello giovane, è restio al teatro. È un ambiente spesso visto ancora come elitario o noioso. Ma il teatro è un contenitore che può ospitare di tutto, davvero di tutto. Ci sono

molti progetti interessanti in giro che però faticano ad emergere. Purtroppo c'è poca informazione e i giovani non vengono invogliati in modo efficace. Io per primo non ricordo di essere mai stato invitato a teatro con qualcosa di accattivante mentre ero al Liceo. Spero di riuscire a portare dei contenuti interessanti soprattutto per quella fascia d'età.
Per restare aggiornati sulle mie attività, vi invito a seguirmi su Instagram: @christianvotero

D: Attore o attrice preferiti?
C:Urca che domanda difficilissima... Negli ultimi tempi sono abbastanza fisso su Antony Hopkins e Ralph Phiennes, tra i più camaleontici che mi vengono in mente. È davvero tanto bello quando vedi uno stesso attore interpretare ruoli tanto diversi e distanti tra loro... Hanno una comprensione davvero profonda dei personaggi che interpretano, veramente grande empatia. Non si accontentano mai di performance superficiali, ma vanno incontro ad una ricerca estremamente dettagliata della persona.

D: Quando hai capito che questa sarebbe stata la tua strada?
C: Risposta secca, in quinta superiore. Studio musica fin da quando avevo 5 anni, ho affrontato il canto, il violino, la recitazione sempre in modo separato e sognando di poterci fare qualcosa. Tuttavia, sono sempre stato insicuro sulla possibilità effettiva di fare dell'arte il mio lavoro principale. Quando ho capito che le strade c'erano e ho scoperto la mia (ormai ex) accademia, mi si è aperto un mondo. Non è stata una decisione facile, è un percorso spesso incerto e indefinito, ma è bello sapere di star faticando per fare ciò che ti rende davvero felice.

D: Quando ti vedremo agli Oscar?
C: Ahahahah. Anche solo per una questione geografica, è un obiettivo davvero tanto ambizioso. Ma a un David di Donatello si può ambire! Mai dire mai, chissà dove mi porterà la vita!

Anita 4G

14 APRILE 1930

Anonimo

(14 aprile 1930, 10:30 del mattino. Appartamento di Majakovskij in passaggio Lubanski. Majakovskij e Veronika sono in piedi l'uno di fronte all'altra.)

M: Sposami.
Sei tu la mia rivoluzione,
Sei tu la mia solitudine.
Sei tu il balcone da cui voglio vedere il mondo ogni giorno.

Sposami
E spogliami,
Perché il mondo è una camicia troppo stretta.

Non guardarmi quando romperò un altro bicchiere,
Non ascoltarmi quando ti insulterò di nuovo.

Lo so che nessuno mi può sopportare a lungo,
Ma resta qui,
Ancora un po'.

Non so perché faccio così,
Io non sono così.
Sono un cane che si è legato ad una catena.
Non avere paura di venirmi vicino,
Anche quando proverò a morderti.

È che il mondo è una camicia troppo stretta,
Ed ho paura,
Perché ad ogni mio passo potrebbe saltare una cucitura,
Un bottone,
E quindi gli unici movimenti che faccio
Spaventano,
Feriscono,
Uccidono.

Non so più cosa sono,
Sono so più come scrivere,
Come amare.

Con questa camicia addosso
Tutto quel che voglio fare
Diventa un insulto,

Un'aggressione,
Un litigio.

Non so come dirtelo,
Che non posso senza te.
Non so come dirlo perché non c'è abbastanza spazio,
Non c'è abbastanza mondo per me,
Per il mio amore,
Ed ho paura che potrebbe non bastare anche per te
Insieme a me.

E infatti di dico:
-Sono Majakovskij-
Perché è l'unica cosa che riesco a dirti.

Mi è rimasto solo più il nome.
Solo più il nome mi è comodo.
Perché Majakovskij è tutto.

No, non è solo il poeta comunista;
Il comunismo è una camicia
Troppo,
Troppo stretta per Majakovskij.

Majakovskij sono io.
Majakovskij è il sogno di un uomo,
Di un uomo che cerca
In ogni angolo del mondo
Una camicia che gli possa calzare bene.
Ma ha le spalle troppo larghe,
E non c'è una taglia per lui,
E nessuno ne può fare una su misura.

Allora lui prende la più larga che trova,
La abbottona
E cerca di non far saltare tutti i bottoni,
Perché è una camicia
Troppo,
Troppo stretta per lui.

Ecco, ti dico:
-Io sono Majakovskij-
Per dirti
-Sposami,
Spogliami,
Ed io mi vestirò solamente
Delle due braccia-

Ma io ti dico:
-Io sono Majakovskij-
E tu pensi
Che Majakovskij
È solo un narcisista,
Un poeta comunista
Che nessun comunista vorrebbe davvero leggere,
Che Majakovskij
È solo un uomo geloso,
Iroso,
Incapace di aspettare,
Di amare,
Di sapere cos'è un sogno.

Ma dici questo
Perché non hai mai osato
Sbottonare questa camicia.

E allora io ti dico
-Io sono Majakovskij,
E voglio sposarti,
E voglio che tu mi spogli di questa camicia,
E voglio che tu veda
Quanti sogni tengo nel cuore,
E che Majakovskij è solamente un uomo
Che tiene nel cuore amori e sogni troppo grandi,
E che si veste di camicie troppo strette-
Ora voglio vestirmi solamente dei tuoi abbracci.
Non posso più vivere
Con questa camicia.

V: Vladimir,
Ti amo,
E ci sarò sempre,
Ma ora devo andare,
Tra mezz'ora ho le prove a teatro.
Ne riparliamo stasera, va bene?
Così oggi pomeriggio puoi calmarti.

M: Prendi il taxi?

V: Sì, non mi accompagni?

M: Una donna come te può andare da sola.

(Veronika esce, chiusa la porta, nella tromba delle scale echeggia uno sparo.)

LOVE IS…

Maia 4E

"Il trucco migliore per una donna è l'amore. Ma i cosmetici sono più facili da comprare."
Yves Saint Laurent

Che cos'è l'amore? So che questa domanda è presente nella mente di ogni persona. Cosa penso dell'amore? Credo che l'amore sia un diamante inestimabile perché un diamante ha mille riflessi e ogni riflesso rappresenta un significato diverso dell'amore. Con amore, posso accettare l'imperfezione umana senza alcuna condizione. Con amore, sono in grado di trasmettere i miei sentimenti alla persona che mi piace.
Amore è una parola speciale e memorabile per ogni persona. Ognuno di noi ha la sua idea di amore e la sua via per questo suo sentimento speciale. Senza l'idea dell'amore, una persona si comporterebbe come un cieco, cercando la sua luce e smettendo di essere se stessa.
Con l'amore posso ottenere la forza per superare la solitudine, la tristezza e la malattia e posso acquisire la mia felicità. E con questo sentimento ho la chiave per aprire il mio cuore e per guardare questo mondo senza maschere e per mostrare alla gente chi sono veramente.
Cosa accadrebbe se le persone vivessero senza amore? Dal mio punto di vista, senza l'amore, potrei perdere l'occasione di conoscerlo, sentirlo. Potrei perdere la capacità di sopravvivere. Senza amore, il male può essere definito come un topo, si chiama vivere nelle fogne, senza la possibilità di vedere il bel tendone bene. Inoltre, potrei perdere molte opportunità per godermi e godermi la vita. E conoscere la vita in tutte le sue manifestazioni.
L'amore è il motore del progresso.
Molte grandi scoperte sono state fatte per questo motivo. Sono state scritte poesie, è stata composta musica, sono state scoperte nuove stelle. E, soprattutto, una persona è il frutto dell'amore, delle emozioni e dei sentimenti più forti. Pertanto, l'uomo ha una mente!
Allora, cos'è l'amore?
Questo è tutto ciò di importante, bello, emozionante, insolito che ci può capitare nel mondo terreno! Questo è ciò che viviamo, respiriamo e ispiriamo. Questo è ciò che ci dà forza, gioia, bellezza! L'uomo e l'amore sono qualcosa che non possono essere separati l'uno dall'altro. Non c'è da stupirsi che dicano che "L'amore governa il mondo!".

RESPIRO - E QUESTO SIGNIFICA CHE AMO!
AMO - E, QUINDI, VIVO!

IL DILEMMA DELL'AUTOSTOPPISTA

E TU, RIMARRESTI SULLA TERRA SE LA GALASSIA FOSSE A PORTATA DI AUTOSTOP?

Matteo 4B

Leggendo "*Guida Galattica per gli Autostoppisti*" non riesco a smettere di pensare a questo dilemma.
All'inizio della storia, Arthur, un londinese ordinario, scopre improvvisamente che il suo migliore amico Ford Prefect è in realtà un alieno, che lo porta con sé in un viaggio nella galassia per sfuggire all'imminente distruzione della Terra.

Per Arthur la scelta era obbligata visto il destino del suo pianeta, ma allora mi sono chiesto: che cosa farei io se mi fosse offerta la possibilità di intraprendere quel viaggio, sapendo che non potrei tornare mai più a casa?
Che cosa farei io se la realtà stessa in cui vivo fosse messa in dubbio e scoprissi che i mondi irraggiungibili che posso solo immaginare guardando il cielo fossero in verità a portata di autostop?
Che cosa farei io se incontrassi il mio "Ford Prefect"?
Più mi interrogavo su questo dilemma, più scoprivo di averlo inconsciamente già trovato in diverse occasioni. Non è forse simile il dilemma che dovettero affrontare gli indigeni americani portati in Europa dai primi esploratori? (Ammettendo che fosse concessa loro una scelta)
Non è forse comprensibile la scelta di Cypher che, nel film Matrix, sceglie di tornare all'ordinarietà del mondo virtuale anziché affrontare la dura realtà del mondo?

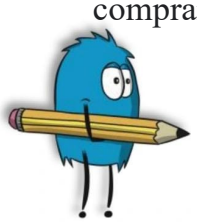
Personalmente, ritengo che la mia vita tranquilla diventerebbe insopportabile con la consapevolezza che il mondo in cui sono è più vasto di quello in cui effettivamente vivo. Tuttavia, non so se avrei la forza di alzare il pollice e lasciare per sempre il Sistema Solare.
E tu cosa faresti? Ti butteresti nel viaggio più straordinario che l'uomo possa compiere o preferiresti la certezza del tuo pianeta?

I CAN BUY MYSELF FLOWERS

Mariachiara 4D

San Valentino è ormai alle porte e ogni coppia si sarà sicuramente messa alla ricerca di regali sempre più particolari e speciali per esprimere tutto il loro amore reciproco (e soprattutto per dimostrare che in fondo sono loro i migliori della coppia a fare regali). Ma alla fine si sa che trovare il regalo perfetto fa sembrare la ricerca di tutte e sei le gemme dell'infinito una passeggiata da niente e molto più fattibile dell'impresa in cui ci si sta per immergere.
Fortunatamente per voi sono qui per aiutarvi e suggerirvi che, in questi casi, la semplicità è la scelta migliore. E cosa c'è di più semplice se non un bel bouquet di fiori?
Come Enola Holmes ci ha insegnato, però, si sa che i fiori non hanno tutti lo stesso significato e che ognuno ci può dare un messaggio diverso.
Per San Valentino la scelta più comune è la **rosa** legata all'amore sin dall'antica Grecia. In un mito si racconta infatti che la dea Cibele vedendo la bellezza di Afrodite, dea dell'amore, creò un fiore da dedicarle, che la eguagliasse in bellezza: la rosa. Un altro dice invece che fu proprio la stessa Afrodite a crearla, bianca e pura come lei, e che Dioniso stupito da tanta bellezza fece sbadatamente cadere del vino sul fiore colorandola di un rosso intenso.
Il fiore è diventato simbolo di questa festività perché lo ritroviamo anche nella leggenda del Santo degli innamorati che infatti riappacificò una coppia donandogli una rosa e facendola tenere unita nelle loro mani.
Il significato della rosa rossa e di quella bianca richiama quindi ovviamente l'amore e la passione, mentre quella gialla ci parla sempre di affetto, ma in particolare di quello fraterno e di amicizia.

Se però si vuole essere originali non c'è nulla da preoccuparsi perché ci sono tanti altri fiori adatti per questa festività come la cosiddetta "rosa senza spine" ovvero la **peonia** che è il simbolo delle storie d'amore romantiche. Sempre regalata al dodicesimo anno di matrimonio e non solo, incarna l'amore, l'affetto e la prosperità. Il fiore può simboleggiare anche l'onore, il valore e la nobiltà d'animo.
Passiamo ora ad un'altro fiore con origini mitiche: l'**anturio**. Con il suo tipico rosso intenso e la sua forma a cuore è simbolo di affetto e amore. Secondo un'antica leggenda il suo aspetto dovrebbe ricordare i dardi di Cupido, figlio di Afrodite, con cui venivano colpiti gli innamorati.
L'**ortensia** invece, scoperta dal naturalista francese Philibert Commerson, prende il nome dall'amante di quest'uomo: Hortense Lapeaute. Proprio per questo motivo l'ortensia simboleggia l'amore a 360°: ardente, passionale, unico e sincero.
Il tulipano cambia significato in base al colore dei suoi petali, infatti quello rosa simboleggia un'amore affettuoso, quello giallo ricorda la solarità del sorriso di chi lo riceve mentre quello bianco esprime candore, purezza o una richiesta di perdono.
Il **garofano** e la **gerbera** rossa sono simbolo di amore e passione ma non solo, infatti vengono regalati quando si provano sentimenti forti, affetto o possono essere un augurio di buona salute.
Con questo spero di avervi indicato la strada per uscire dal paese delle meraviglie dei regali o almeno di avervi ispirato in questa ricerca!
Buon San Valentino anche ai single! …E, come dice Miley Cyrus, i fiori ce li possiamo comprare da soli!



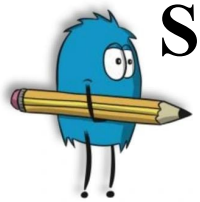
FUGA DA ALCATRAZ

Giulio 3E

Quest'anno ricorre il 61esimo anniversario di una delle fughe più epiche della storia: quella da Alcatraz.
Per chi non lo sapesse Alcatraz fu un carcere di massima sicurezza, attivo per 29 anni e posto su un isola dell'oceano Pacifico appartenente alla municipalità di San Francisco.
Questo carcere, sorgendo su un isola a 2 km dalla costa ed essendo avvolto dalle gelide acque del Pacifico, era considerato inespugnabile e proprio lì venivano detenuti i criminali più temibili.
Prima di analizzare l'impresa in sé, occorre concentrarsi su tutti gli ostacoli che Frank Morris, John e Clarence Anglin (i fuggitivi) dovettero affrontare.
Innanzitutto l'intera porzione dello "scoglio" era di appena 500m e comprendeva un solo punto di accesso sicuro al mare. Ovviamente era sempre costante la presenza di guardie e varie torri di controllo sia all'interno che all'esterno. Inoltre le sbarre e i muri erano di gran lunga più robusti e resistenti dei normali penitenziari. Infine i detenuti erano ispezionati fino a 12 volte al giorno e potevano lavarsi solo con acqua calda. Questo non era un privilegio, ma un modo per evitare che i prigionieri si adattassero all'acqua fredda ed eventualmente tentare la fuga a nuoto.
Tornando invece a parlare dei protagonisti della nostra storia è importante delinearne il profilo: Frank Morris, noto per aver cercato di evadere da altri carceri, era stato spedito lì per narcotraffico, rapine, scontri clandestini. Arrivò ad Alcatraz nel gennaio del 1960. John e Clarence Anglin, due fratelli che un anno dopo vennero posti a poche celle di distanza da Morris, erano stati arrestati per i medesimi reati di Frank. Essendo nell'ambiente da tempo, ormai i tre

si conoscevano bene ed avevano instaurato un rapporto di amicizia durante la permanenza nel penitenziario.
Finalmente siamo giunti alla parte clou del racconto: la fuga. A capo dell'operazione c'era Frank, di gran lunga il più scaltro della banda. Come prima cosa il "magic trio" reclutò un quarto complice: Allen west. Fatto ciò i quattro decisero che per evadere avrebbero scavato un tunnel che portava nei corridoi di servizio posti dietro alle celle, riservati ai manutentori. Questi corridoi, privi di sorveglianza, erano il luogo perfetto per riunirsi e dare il via alla fuga. L'unico problema era che per accedervi, i quattro, avrebbero dovuto scavare un buco nel muro (ciò gli fu possibile grazie a dei cucchiai e al deterioramento del cemento armato dovuto all'ambiente salmastro), che potenzialmente avrebbe potuto destare non pochi sospetti. La banda pensò anche a questo. Infatti il foro venne scavato in prossimità di una grata di aerazione e, con una successiva struttura in cartapesta, divenne facilmente richiudibile. Questa trovata fu veramente geniale, ma lo fu ancora di più il modo con cui utilizzarono tutto il materiale asportato dal muro. Infatti, a partire da quella polvere, i tre crearono dei manichini, che sarebbero stati utilizzati durante la notte della fuga, per far credere alle guardie che fossero nelle celle. Tra l'altro vennero utilizzati dei capelli veri (rubati al barbiere) dei rispettivi colori, in modo tale da renderle ancora più realistiche. Inoltre con il buio dei corridoi questo metodo si rivelò molto efficace.
Per l'ultima fase della fuga, ovvero la "navigazione", la svolta venne determinata da Morris. Quest'ultimo, partendo dalle istruzioni che trovò su una rivista e dai pezzi di copertoni trovati qua e là, riuscì a mettere in piedi una zattera (allo stesso modo realizzò i giubbotti salvagente).
Dopo 6 mesi di lavoro e programmazione ecco che la fuga venne messa in atto.
11 giugno, 1962 ore: 21.30
Le luci del penitenziario si spensero e in men che non si dica Frank recuperò i manichini, distribuendoli ai suoi compagni (che li misero sotto le coperte). Tutto era pronto. Tre dei membri della squadra riuscirono ad arrivare nel corridoio di servizio. Allen, sfortunatamente, ebbe un problema con la botola e quindi venne lasciato indietro nella sua cella.
Il trio, non curandosi più di tanto del loro compagno, iniziò la scalata verso il tetto. Per salire si aggrapparono a dei tubi e, forzando una ventola, riuscirono ad arrivare sul tetto. Una volta in cima percorsero l'intera distanza della copertura e, giunti all'estremità, si calarono per la grondaia. Una volta a terra varcarono il filo spinato, sfruttando un punto cieco della sorveglianza. Oltrepassata la recinzione gonfiarono la zattera con una concertina modificata ed iniziarono la loro traversata. A partire da questo punto della storia nessuno sa cosa sia successo con esattezza.
Tutto ciò che conosciamo di questa fuga deriva dalla testimonianza diretta di West, il quale raccontò tutto all'FBI.
Per anni furono condotte delle indagini per capire che fine avessero fatto i fuggitivi, ma senza ottenere grandi risultati. Infatti il 31 Dicembre 1979 il caso venne dichiarato chiuso per presunto annegamento dei tre. La storia, in realtà, non finisce proprio qui. Infatti 17 anni dopo l'FBI stesso si vide recapitare una lettera del presunto John Anglin nella quale si costituiva perché ormai anziano e bisognoso di cure. Purtroppo, però, non si saprà mai se questo documento fosse vero o falso e di fatto il caso rimase irrisolto.

PER ESSERE INFLUENCER SERVE SOLO IL TALENTO O ANCHE LA GRINTA?



Alice 1E

Secondo me il solo talento non basta. La concorrenza è feroce e le difficoltà innumerevoli, perciò, occorrono anche determinazione, grinta e perseveranza. Tra le caratteristiche principali degli influencer vi è anche la capacità di creare tendenze. La persona deve convincere il cliente ad acquistare, consumare e consigliare il prodotto. Per fare ciò l'influencer deve essere abile nel raccontare storie, creare contenuti (video, immagini, articoli e opinioni) mantenendo un certo livello di qualità e generando l'interesse del pubblico che intende raggiungere. Per poter guadagnare attraverso i social bisogna avere grande spirito di iniziativa e riuscire a fare tendenza, come ad esempio fa Chiara Ferragni, lei ha creato un brand tutto suo. Ora si utilizza anche l'Influencer marketing, si tratta di sfruttare a proprio vantaggio l'audience creata da un personaggio social. La forza di questa strategia sta nell'autorevolezza che l'influencer ha consolidato in un determinato ambito. Questa autorevolezza aumenta la fiducia dei suoi follower quando il personaggio in questione approva o sponsorizza un prodotto. Il meccanismo che sta alla base del successo della strategia di influencer marketing è piuttosto banale : l'approvazione sociale. La fortuna di un determinato influencer può essere altalenante. Cambia la società e cambiano anche i linguaggi: una certa estetica iconica può essere completamente abbandonata da una fetta di popolazione più giovane quando emerge una nuova estetica. Essere un influencer o uno youtuber è un lavoro vero e proprio, in cui si impiegano molte energie e sforzi. Secondo me il talento e la grinta stanno sempre insieme perchè si può avere tutto il talento del mondo, ma senza voglia di migliorarsi e grinta, la bravura scompare. Gli influencer mostrano i loro talenti, ma non ci mostrano mai quanto si allenano per migliorarlo.

Anita 4G

IL MONDO IN VERSI

VADO A SCUOLA

Vado a scuola,
ma non solo per studiare
o perché mi è stato imposto.
Vado a scuola
per imparare a ragionare,
ad amare, a non affogare.
Vado a scuola
per annotare i pensieri che,
un domani, mi faranno volare.
Vado a scuola
per apprezzare
l'utilità di tutti quegli studi
che non hanno nessuna utilità.

Vado a scuola
perché posso mettermi in gioco,
dimostrare quanto valgo,
trasmettere la mia volontà.
Vado a scuola
per camminare verso
il futuro
che mi aspetta con felicità.
Vado a scuola
perché è il mio mestiere,
quello che mi salverà
dal profondo abisso.

Francesca Simondi 4S

VIVIENNE WESTWOOD

Federica 5H

Ciao pupe <3 oggi parliamo di una delle icone della moda inglese, Vivienne Westwood.
Pioniera del punk rock, creatrice dell' *underwear* as *outerwear* (cioè dell'intimo come capo d'abbigliamento), responsabile del revival dei corsetti e del tartan, Vivienne Westwood sarà sempre ricordata per aver creato un brand provocatorio e unico nel suo genere, che non ha mai avuto paura di cambiare ispirazione e estetica.

Nata a Glossop, nel Derbyshire, nel 1941, Vivienne Isabel Swire iniziò la sua carriera nella moda disegnando e creando vestiti con il suo compagno dell'epoca, Malcolm McLaren, famoso manager del gruppo punk-rock "*SEX PISTOLS*". Ispirati dalla nascente subcultura punk newyorkese e britannica, i due aprirono una boutique chiamata "*Let It Rock*" al 403 di Kings Road, a Londra.

Nel 1974 verrà rinominato "*SEX*", e inizierà a vendere capi iconoclasti, con elementi in pelle e latex, borchie e fibbie presi dal *fetishwear*: l'obiettivo dei due co-designer era di scioccare.
Quando nel 1976 il brano "God save the Queen", dei *SEX PISTOLS,* finì in cima alle classifiche, la boutique cambiò di nuovo faccia, diventando "*Seditionaries*". Essa ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione e, per un certo aspetto, commercializzazione del look punk: pelle, borchie, catene, tessuti sfibrati, scuciti e ricuciti, toppe e anfibi, *piercings*, teste rasate o capelli colorati, simboli anarchici, slogan e immagini controverse.

Quando il punk iniziò a essere mainstream, la Westwood cercò un nuovo modo per essere sovversiva: cominciò ad interessarsi agli abiti d'epoca, a figure come i *Dandies* e i pirati. Venne chiamata appunto "Pirate" la prima collezione portata sulla passerella da Westwood e McLaren, per la stagione Autunno/Inverno 1981, caratterizzata da colori e fantasie vivaci, capi eccentrici e lussuosi. Gli anni 80 si prospettavano essere anni di innovazione tecnologica e Westwood reagì ricercando il calore umano delle epoche passate, contribuendo alla nascita della moda neo-romantica. Come

vediamo nella foto erano importanti le maniche a sbuffo, i giubbotti pieni di bottoni e fronzoli, gli stivali da pirata ma soprattutto l'iconico cappello alla Napoleone.

Facendo un piccolo salto nel tempo, voglio soffermarmi sul periodo 1985-1987, quando l'ispirazione dell'artista cambia di nuovo. Ormai separata da McLaren, non sono più i club notturni e le sottoculture ad incuriosirla, ma il look composto e high-end di una ragazzina avvistata su un treno mentre teneva elegantemente le sue scarpette da ballo e indossava una giacca di Harris Tweed, un tessuto di alta qualità. È in questo periodo che nasce il famoso simbolo del brand, il globo con la croce che ora appare su ogni accessorio (avete sicuramente presente le collanine di perle con il suddetto "pianeta" al centro). Il tema della parodia dei look borghesi continuerà anche negli anni '90, periodo d'oro per il brand. L'ispirazione, però, cambia nuovamente, combinando l'elegante sartoria inglese con la stravaganza e le proporzioni francesi. È l'epoca del tartan, delle perle, dei corsetti e delle zeppe (come quelle che stava indossando la supermodella Naomi Campbell quando inciampò e cadde sulla passerella, durante la sfilata per "Anglomania", Autunno/Inverno 1993-1994)

Gli anni 2000 invece sono caratterizzati dall'attivismo sociale e politico. Ogni capo nascondeva una protesta (più o meno implicita) su temi come cambiamento climatico, libertà di espressione, guerre, Brexit, etc. L'attivismo della designer non avveniva solo sulla passerella, ma anche attraverso la promozione di campagne e raccolte fondi, soprattutto per la causa della crisi climatica; ne sono esempi le collaborazioni con Burberry o Eastpak a supporto di associazioni no-profit. Anche dopo la sua recente morte, il 29 dicembre 2022, quest'icona passerà alla storia come simbolo di eccentricità, innovazione e ribellione.

CHOI U-RAM E L'INUTILE SFORZO PER CERCARE L'EQUILIBRIO

Ale 5C

In occasione di un progetto artistico di mostre annuali che va in scena a Seoul (capitale della Corea del Sud), l'artista Choi U-Ram ha presentato una delle sue ultime opere, riuscendo a unire arte, tecnologia, inventiva e esistenzialismo mettendoli in perfetto equilibrio tra loro, nel vero senso della parola. "Round Table" infatti è un'opera che sfiora i concetti di arte cinetica e di sperimentazione tecnologica, rappresenta un gruppo di 18 figure meccaniche senza testa, realizzate con paglia e che tengono in equilibrio una tavola nera sulle proprie schiene. Il disco, del diametro di 4,5 metri è in continuo movimento, fatto ondeggiare dalle figure che bilanciano l'inclinazione grazie ai

propri movimenti. Lo scopo dei 18 personaggi è in realtà quello di portare verso di sè una sfera, una "testa" come la chiama l'artista, poggiata, libera di rotolare, sulla tavola, senza riuscire mai a raggiungere una destinazione. L'opera è perpetua come il movimento delle onde, i 18 "corpi" sono in movimento continuo, presi da un frettoloso tentativo di reclamare la testa, che però sfugge di volta in volta a tutti. Nello specifico, nel momento in cui la "testa" si avvicina ad un dei corpi, la tavola viene sollevata, facendo rotolare la sfera nella parte opposta e il meccanismo si ripete all'infinito non permettendo mai di avere un destinatario. Nessuno vince e nessuno può far valere la propria precedenza, il resto del gruppo farà in modo di allontanare l'oggetto del desiderio grazie a un movimento ben organizzato. Secondo l'autore, l'opera ha un significato aperto all'interpretazione, ma è difficile non riconoscere almeno una narrazione comune, ovvero Choi U-Ram con quest'installazione racconta del continuo bisogno dell'uomo di possedere oggetti che soddisfino le proprie voglie e di organizzarsi come collettività solo quando lo scopo è ostacolare una minoranza, isolata nel proprio sforzo. "Round Table" parla del ciclo naturale, della vita umana, del desiderio di prevaricazione proprio dell'uomo. Per alcuni è un'allegoria delle moderne dinamiche sociali, che rappresenta l'eterna lotta per il potere, o il tempo inclemente delle classi inferiori che combattono tra loro mentre le classi superiori guardano dall'alto.

MICHELANGELO PISTOLETTO: IL TEMPO E L'INFINITO

Martina 4D

Duole dar ragione ai proverbi, ma oggi mi tocca!
Avete presente il detto "Un nome, una garanzia"? Ecco, miglior cosa non si sarebbe potuta dire sul nome Michelangelo. La garanzia è l'immensa capacità artistica dell'uomo che porta tale nome.
Emblema è Michelangelo Buonarroti, appartenente alla cosiddetta triade divina rinascimentale, ha saputo lasciare il segno, tanto nella pittura quanto nella scultura, per diversi secoli.
Geniale e irrequieto, esattamente come il collega quattrocentesco, c'è poi Michelangelo Merisi. Artista barocco ed innovatore che ha reso la luce, con la sua teatralità, la vera protagonista di ogni opera.
Infine c'è un Michelangelo meno conosciuto, ma moderno.
Michelangelo Pistoletto.
Nato nel 1933, l'artista biellese ha raggiunto l'apice della sua notorietà durante gli anni Sessanta. Conosciuto principalmente per esser stato il massimo esponente italiano dell'Arte Povera, in realtà la sua attività artistica nasce da un'attenta elaborazione ed analisi delle emozioni umane. La parola chiave, per lui, è tempo. "Passato, presente e futuro" sono i protagonisti delle sue opere e l'espressione compiuta della sua arte in continua evoluzione.
Tutto nasce dai cosiddetti "Quadri specchianti", opere che richiedono l'intervento dello spettatore che si trasforma in "oggetto d'arte" e che presentano due prospettive, distanti nel tempo, ma vicine nello spazio.
A partire dal 1965 si può vedere il primo radicale cambiamento nella ricerca artistica di Pistoletto. La fotografia viene abbandonata e viene fatto spazio a oggetti di uso comune, come gli stracci, che nelle sue mani diventano materia prima per un'arte tutta da creare. "Oggetti in meno" sono dunque il primo nucleo di Arte povera che andrà a realizzare il creativo biellese.
Oltre ad aver affrontato diversi temi, come le religioni monoteiste, la natura, l'innovazione e il superamento delle barriere artistiche, Michelangelo Pistoletto, ha il merito di aver sempre

cercato di integrare l'arte nella società, mettendo in relazione artisti provenienti da diverse discipline e settori.

Tête-à-tête allo specchio

Un giovanotto (la smorfia), 1962

Il primo approccio di Pistoletto con l'arte ha come fulcro l'autoritratto, un topos ben conosciuto dai pittori di ogni tempo, ma che in lui assume una sfumatura del tutto nuova. Ad autoritrarsi, o meglio a specchiarsi, non è l'artista, ma lo spettatore.

La prima serie dei "Quadri specchianti" risale al 1951, ma la realizzazione di esse arriva soltanto nel decennio successivo con opere più mature e complete come: "Un giovanotto (la smorfia)". Si tratta di stampa fotografica a grandezza naturale su acciaio inossidabile, reso specchiante grazie ad un processo di lucidatura. L'opera, se vista così, però è incompleta, infatti affinché si realizzi vi dev'essere intromissione del pubblico e dell'ambiente circostante. Il giovane, con il suo sguardo gagliardo e le mani rigorosamente in tasca, diventa quindi l'osservatore perpetuo e muto del passaggio temporaneo dello spettatore.

Una dea insolita

Venere degli stracci, 1967

Quest'opera mi ha sempre ricordato un mix fra la poltrona carica di vestiti della teenager casinista dei tipici film americani e l' "Afrodite cnidia" di Prassitele.

Una tale descrizione saprebbe farla anche un bambino di 10 anni, se non fosse che non conosce ancora lo scultore greco, eppure essa ben racchiude il significato dell'Arte Povera.

Questa corrente artistica mette in primo piano materiali che altrimenti verrebbero definiti rifiuti; stracci, terra, scarti riacquistano dunque la loro dignità ed identità.

Esistono tre versioni di quest'opera e tutte prendono spunto dalla "Venere con mela" del neoclassico Bertel Thorvaldsen. L'afrodite utilizzata è una riproduzione di quelle usate per abbellire i giardini e i parchi delle ville. Lo spettatore, però, è impossibilitato a vedere la porzione anteriore della statua perché la sua visuale è coperta da questa piramide raffazzonata di tessuti. Nasce così un contrasto tra il simbolo per eccellenza della bellezza e un cumulo di stracci usati per rifinire e ripulire le opere d'arte.

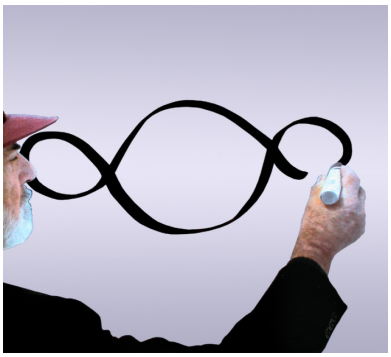
Critica al consumismo, condanna alla società del monouso sono solo alcuni dei mille volti nascosti che può assumere la Venere che si sgancia dal suo consueto messaggio di bellezza e amore, per abbracciare una causa sociale.

L'infinito del Terzo Paradiso

Disegnando il Terzo Paradiso, 2011

Un'opera a 360° è "Terzo Paradiso", titolo di un libretto scritto dallo stesso Pistoletto che spiega questo nuovo mito che porta ognuno di noi ad assumersi le proprie responsabilità durante il periodo che trascorriamo sulla Terra. Il grafema è stato riutilizzato in tempi recenti sia dall'Agenzia Spaziale Italiana nel logo della missione "Vita", dal Consiglio dell'Unione

Europea a Bruxelles durante il semestre di presidenza italiana e infine presentato alla 51ª Biennale di Venezia nel 2005.



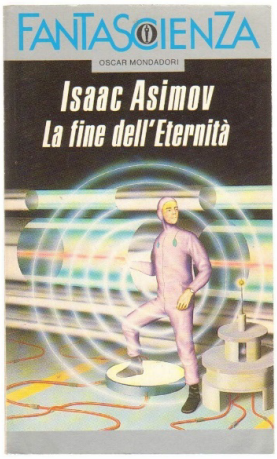
Come spiega Michelangelo Pistoletto esso è*: "La fusione fra il primo e il secondo paradiso. Il primo è quello in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella natura. Il secondo è il paradiso artificiale, sviluppato dall'intelligenza umana, fino alle dimensioni globali raggiunte oggi con la scienza e la tecnologia."*
Il segno del Terzo Paradiso (paradiso in persiano significa giardino protetto) ha le sue radici nel simbolo matematico dell'infinito, i due cerchi esterni sono metafora della natura e dell'artificio umano, la porzione centrale è il raccordo fra le due posizione e la rinascita fra di esse.

LEGG-IO

LA FINE DELL'ETERNITÁ

Isaac Asimov, Mondadori, 226 pagine nell'edizione Oscar del 1987

Nicola 3L



Giuseppe Lippi, nella sua introduzione, si interroga se questa sia una delle opere più riuscite di Asimov, all'epoca professore universitario di biochimica a Boston. La risposta non c'è, ovviamente, ma si pone l'attenzione sul fatto che questo clima accademico si avverta nell'opera. Il protagonista, come Asimov insegna, è inserito in una gerarchia a cui cerca di ribellarsi e cammina malinconico nei corridoi dell'Eternità, portando sulle spalle il peso di molti. Di viaggi nel tempo, infatti, si parla in questo romanzo, e pur non trattando alcuni dei cavalli di battaglia di Asimov come robot o guerre stellari (ad esempio il celebre *Ciclo della Fondazione*), l'autore riesce ad integrare perfettamente l'ostico argomento con un'approfondita caratterizzazione del protagonista e con una cornice sentimentale. Tutti questi complimenti della critica però non furono elargiti quando uscì nel 1955, forse perché la tematica era troppo slegata dal filone tipico della fantascienza di quegli anni, tanto che il racconto non venne pubblicato a puntate su una rivista come di consueto, ma direttamente in un volume.

TRAMA: Andrew Harlan è un tecnico al servizio dell'Eternità, ufficialmente un ente benefico, ma in realtà situato fuori dalla linea temporale che si occupa di modificare la realtà per cambiare il corso degli eventi ed eliminare le imperfezioni dalla storia dell'umanità. Gli Eterni (così viene chiamato chi ci lavora) sono persone specializzate, prelevate da tutti i secoli della storia, che con freddezza e distacco si occupano di fare incursioni nella nostra realtà (il Tempo) per apportare piccole modifiche allo scopo ad esempio di evitare guerre o creare tensioni politiche. Ma nemmeno l'Eternità è perfetta, e Harlan deve fare i conti con i misteriosi Secoli Nascosti, sezioni del lontanissimo futuro proibite anche agli Eterni. Forse Noys Lambent, la donna che gli hanno ordinato di eliminare dal Tempo, ne ha qualcosa a che fare? Immancabile la scelta finale di fronte a cui si troverà Harlan.
Anche ai non particolarmente amanti della fantascienza, come me, consiglio di leggere l'unico romanzo di Asimov che parla di viaggi nel tempo.

N3RD HE4RT

漫画

RECENSIONE ELDRUM: UNTOLD

Namory 4C

Titolo: Eldrum: untold
Autori: Adam gerthel e Christopher Entzenberg
Piattaforme: tablet, smartphone, pc
Anno: 2021
Modalità di gioco: giocatore singolo
Genere: gioco di ruolo, dark fantasy, cyaoa (choose your hown adventure)
Età: 12+
Trama: Ti svegli su una spiaggia naufrago, confuso e traumatizzato. Seguendo le impronte troverai un altro sopravvissuto nel deserto. È una nomade, che sembra aver vissuto le stesse esperienze traumatiche. Insieme, vi imbarcate in una ricerca di risposte e punizione. Mentre ti avventurerai nel mondo per scoprire la verità in questa storia di finzione interattiva, raccoglierai equipaggiamento e forgerai il tuo personaggio.
Le terre di Tem Khiris sono intrise di sangue. Devi trovare un modo per sopravvivere in questo mondo di stati in guerra e tribù rivali. Procedi con cautela, perché la morte è in agguato dietro ogni angolo. Le decisioni sbagliate ti manderanno presto in un viaggio di sola andata negli Inferi.
Ambientazione: (terre immaginarie di Tem Khiris)
Commento personale:
Si tratta di un avvincente gioco di ruolo basato su testo, la cui storia cambia a seconda delle tue scelte. Sono otto ore stimate di gioco, e grazie alla sua natura può essere rigiocato più volte, permettendoti di trovare nuovi misteri ad ogni partita. La storia stessa è coinvolgente e possiede diversi finali influenzati dalle decisioni prese, con una buona progressione dei personaggi e combattimenti piuttosto intriganti, come lo sono anche le interazioni con gli npc, che possono anche essere influenzate dalle statistiche.
Se non vi ho ancora convinto, sappiate che il primo atto (di tre) è giocabile gratuitamente, quindi avrete molto tempo per esplorare e rendervi conto di quanto sia fantastico!

Anita 4G

IL SIGNIFICATO DEI SOGNI

Sognare… LA SCUOLA

Clotilde 4C

"I sogni ci rammentano continuamente cose a cui abbiamo cessato di pensare e che da lungo tempo hanno perso importanza per noi."

Sigmund Freud

- Hai sognato di **ESSERE INTERROGATO**? Sognare un professore che ci pone domande a cui non sappiamo rispondere indica che nella nostra vita in questo momento non ci sentiamo all'altezza della situazione. Se invece sogniamo di rispondere a tutto in modo corretto, allora ci sentiamo pronti e sicuri di noi stessi. In ogni caso, entrambe i sogni potrebbero essere riferiti ad aspetti della nostra vita non per forza inerenti alla scuola.
- Hai sognato di essere **RICEVERE UN BRUTTO VOTO**? Sognare di prendere un'insufficienza ad una verifica per la quale in realtà ci si sentiva fiduciosi esprime paura per il futuro, nonché insicurezza nelle nostre capacità e nel nostro metro di giudizio.
- Hai sognato che **UN TUO COMPAGNO VENISSE INTERROGATO**? Se hai sognato che un tuo compagno di classe venisse interrogato senza essere preparato, ciò indica che vorresti aiutare quel compagno nelle difficoltà, anche non prettamente scolastiche, ma non sai come muoverti e ti senti impotente. Se invece il compagno ha studiato, ti senti paragonato a lui e la sua bravura ferisce la tua autostima
- Hai sognato di **ARRIVARE A SCUOLA IN RITARDO**? Arrivare in ritardo a scuola indica che ultimamente ti senti come se combattessi contro il tempo e che pur senza farlo apposta perdessi la cognizione del tempo. Simboleggia anche la nostra paura di mancare le occasioni e le opportunità.
- Hai sognato di **CAMBIARE SCUOLA**? Sognare di trasferirsi in una nuova scuola indica il bisogno di cambiare ambiente e farsi nuove idee. Se il cambiare scuola ci provoca ansia, allora il sogno potrebbe indicare la paura di non essere socialmente accettato.
- Hai sognato di andare a scuola **IN PIGIAMA, IN PANTOFOLE, SCALZO O NUDO**? Tutti questi sogni riflettono la paura di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato e di essere giudicato.
- Hai sognato di andare a scuola **SENZA LIBRI O ZAINO**? Sognare di andare a scuola senza il materiale può indicare o l'ansia di essere impreparato o il bisogno di essere alleggeriti da un peso.
- Sognare di **SALTARE, SCAPPARE O MARINARE LA SCUOLA**? Questi sogni indicano il desiderio di fuggire dalle proprie responsabilità, ma possono anche esprimere un nostro senso di colpa.

DIDN'T DO IT FOR U

Anonimo

A febbraio le possibilità sono due su YouTube: o imparare a fare dei perfetti cioccolatini a mano per la vostra metà, oppure vi imbattete in questi esemplari di cane fotografati con obiettivo grandangolare. O meglio, in queste bottiglie coperte di pelo, in queste portaerei su zampe… insomma in questo:

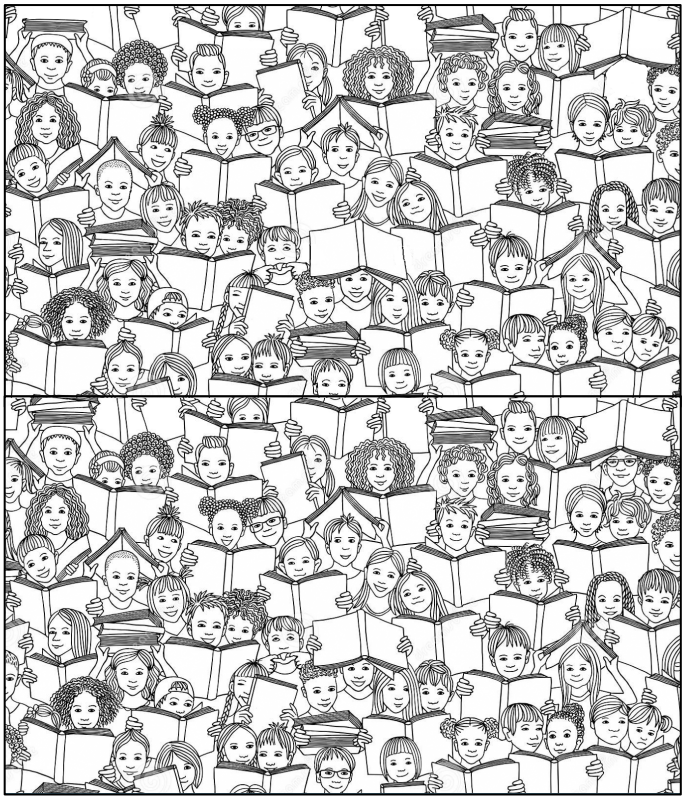
(Spero che ci stia in una sola pagina)
No, non è una banana andata a male da qualche mese. È a tutti gli effetti un essere vivente.
I Borzoi sono una razza di levriero nata in Russia. Sono noti per la loro velocità, fedeltà, intelligenza e… si l'avete capito.
Hanno un naso estremamente allungato e ne vanno fieri.

Sebbene possano sembrare sproporzionati, hanno in realtà il muso delle dimensioni perfette per raggiungere le ultime Pringles rimaste. Se possiamo imparare qualcosa da questi musi lunghi è che non bisogna avere un nasino alla francese per piacere al web, e soprattutto per diventare un meme.

GIOCHI

Giocatore_1729

TROVA LE 5 DIFFERENZE



REAZIONE A CATENA

Completa le caselle con le parole: borsa; pubblico; statale; studio; ufficio.

APPLAUSI
MILANO

SUDOKU LETTERARIO

Le lettere da inserire sono: S; E; N; C; A; O; R; I; T

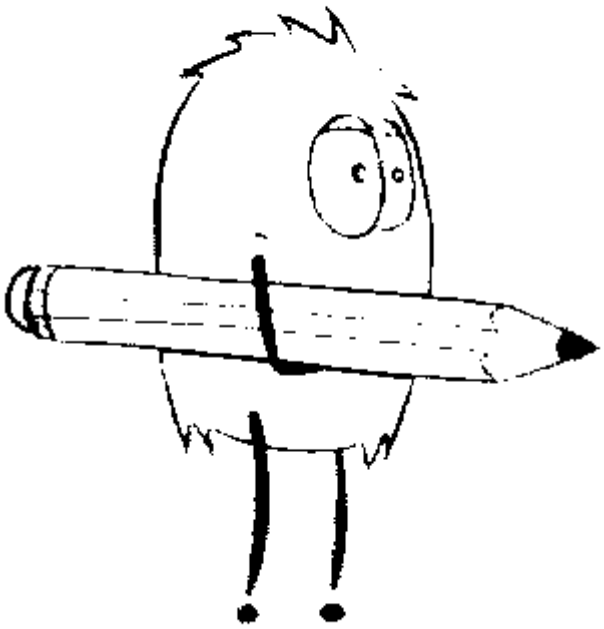
	E		I	N				
	N		S	A				O
			C				T	N
A				I		S	O	
						A	E	T
			A	E				
S	I				A		R	
O	T			S			N	
			O		R	T		

SUDOKU MEDIO

				4			1	
							5	
	3	2	1	9			8	
		5	3			9		4
		4	9				6	1
	2	9		7	4			
	9	6	7		1	5		
5				3			2	7
			5					

INDOVINELLO: Qual è il nome latino che trovi se sostituisce i pallini con le lettere corrette?

P.s. Chi ha una risposta, si catapulti da Marzia: chi indovinerà otterrà un premio.



SEI IL FORTUNATO CHE HA RICEVUTO LA PULCE ZEBRATA? C'È UN REGALO PER TE!!!

Per ritirare il premio dirigersi da Michele Toselli in 5C

GRAZIE!

GRAZIE ASANREMO, PERCHÈ SI SA, I MEME SARANNO INFINITI Grazie alla funzione esponenziale per descrivere esattamente il mio ritmo cardiaco ***Non grazie a Lucia che apre le finestre alle 7 del mattino quando ci sono -4°C*** *Grazie al prof Bernardi per il corso di fisica* Grazie all'andamento in borsa per essere il mio nuovo misuratore di pressione Grazie alla Delsi che ci augura così spesso di essere rapiti al fine di il nostro studio mnemonico Grazie a Matteo Dalmasso (4^E) per rallegrarmi le giornate *Grazie a Milly per essere la più svampita fra tutte* **GRAZIE AL CANA PER l'ULTIMA SUA LEZIONE** *Grazie alla scritta guasto nei bagni (io ci aggiungere "d'amore")* **Grazie alla bidella al terzo piano che mi saluta sempre** Grazie all'atrio scienti così non devo aspettare l'autobus al freddo *Grazie a Pione che al suo ottimo gusto in termini di libri* ***Non grazie a Milo, che mi saluta a malapena:(*** Non grazie all'atrio che si è trasformato in una terra di nessuno popolata da maranzini **Grazie ad Anna, ci sei mancata** *Grazie a "anima sana in corpore sano" di 4^E che mi migliora la giornata ogni volta che lo vedo (sei bellissimooo)* **Grazie al bus che arriva due minuti in ritardo, altrimenti lo perderei** Non grazie alla Mattalia e alle sue ore infinite *Grazie a San Valentino per esser stata una miniera di lacrime* **Grazie a Giglia che è diventato un mito** Grazie a Facelli che ci lascia andare in bagno prima che arrivi *Grazie Peano-Pellico che ci hai sopportato per 5 anni ♡* *Grazie a Emilia che mi passa i paradigmi di latino* **Grazie alla mia compagna di banco che mi lascia usare il suo portapenne** Grazie a Silvana *Grazie ai giochi che mi rallegrano le ore di storia* Non grazie a chi non accetta le richieste su ig, siete degli ingrati:(Grazie alla paninara che è sempre gentile e disponibile *Grazie a Giacu che mi sottolinea il libro così non devo farlo io* **Grazie ai bigliettoni da 500€ per il compleanno di Simo** Grazie ai 3 sordi in ultima fila **Grazie a Tommaso che è disposto a mangiare la lasagna di Marzia alle 9.00 del mattino** Grazie a Sergio della 4^alfa per essere la mia crush da almeno 3 mesi **Grazie alle lumache di Manu** ***Grazie a Ghery che è sempre presente nei nostri cuori*** *Grazie ai documentari degli elefanti cuccioli* Grazie al prof che ci valuta con le stelline **Non grazie alla prova comune di mate e scienze** Grazie al corpore sano, sei bellissimo! Grazie a Donatella, l'unica bidella che ci sostiene davvero *Grazie perchè la nostra classe non ha un banco uguale e siamo costretti a rubare dagli altri le sedie per averne di decenti* **Grazie per il ritorno della mia canadese preferita** Grazie a Marta che dopo 4 anni siamo riuscite ad essere vicine di banco *Grazie all'acquario di Manu, con le lumache che sembrano pietre*

Grazie alle mie amiche che mi fanno fare cose, che senza di loro, non farei mai **Grazie alle monadi di Leibniz perchè ho sprecato mezza vita per cercare di capirle** Prego alla 4D che senza di noi sarebbe spacciata Grazie a Giulia che cade dal letto Grazie al cane col muso lungo *Grazie a Marlens che regala Ferrero Rocher a San Valentino* Grazie ai video sui falchi Grazie agli shorts Habibi, non ho mai visto così tante torte Γραζιε α Σενεχα περ λα σαγγεζζα **Grazie perché in 500 giorni si può fare una guerra e invece tu mi hai costruito una casa** Grazie a Chicco perché devo ancora capire perché ti chiami così GRAZIE AL 6 DI FISICA PERCHÉ È STATO INASPETTATO Grazie alle verifiche di inglese che sono facili **Grazie agli shitpost gratuiti** *Grazie agli sticker che rubo da reddit* **Grazie a Gio che non riconosce i gemelli Ambro** Grazie a fero fers tuli latum ferre *Grazie ai gassie* Grazie a San Remo perché mi solleva il morale sta settimana **Grazie al tuo musetto rosso Grazie a Majakovskij**

SCRIVI GRAZIE PER LA PULCE!!